

Saggi

UNA «FISTULA AQUARIA» DELLA «RES PUBLICA CUMANORUM» A SAN MARINO¹

ABSTRACT

Una *fistula aquaria* della *res publica Cumanorum* è conservata nel Museo di Stato della Repubblica di San Marino, alla quale fu donata. A *Cumae*, la *fistula* era parte delle condotte che distribuivano l'acqua proveniente dall'acquedotto del Serino costruito da Augusto prima del 10 d.C. ed alimentavano, tra l'altro, terme e fontane pubbliche, espressione dell'evergetismo di notabili locali, connesso al rinnovamento urbanistico della città in età augustea. Il testo epigrafico attesta che l'acqua apparteneva al patrimonio dei *Cumani*, una volta immessa dall'acquedotto nella derivazione di loro pertinenza, essendo stata verosimilmente loro donata dal principe.

A fistula aquaria of the res publica Cumanorum is preserved – after an endowment – in the National Museum of the Republic of San Marino. This fistula was part of the Cuman pipelines that distributed the water coming from Serino's aqueduct (built by the emperor Augustus before 10 AD). The pipelines fed also thermae and public fountains, built up by local euergetes in connection to the renewal of the city in the Augustan age. The inscription attests that the water – once entered from the aqueduct in the city pipelines – belonged to the heritage of the Cumans, since it was probably donated to the community by the Emperor.

1 La «fistula» e il contesto dell'approvvigionamento idrico di «Cumae»

Il Museo di Stato della Repubblica di San Marino espone, nella Sala XIV dedicata all'archeologia di donazione, sotto il numero d'inventario B/529, una *fistula aquaria* con la formula *rei pub(licae) Cumano(rum)*, esemplare appartenente ad una serie già nota al *CIL*².

Il frammento conserva pochi centimetri della lunghezza originaria della conduttura plumbea, in corrispondenza dell'iscrizione, in rilievo, posta su un rigo e se-

1 Lo studio del reperto è stato autorizzato dalla Direzione dei Musei di Stato della Repubblica di San Marino con protocollo n. 02168 del 27/10/2011. Si ringraziano il Direttore dei Musei di Stato, Dott.ssa Francesca Michelotti, il responsabile della sezione archeologica, Dott.ssa Paola Bigi, il Direttore dell'Archivio Pubblico di Stato, Dott. Michele Conti, il Direttore della Biblioteca di Stato e dei Beni Librari, Prof.ssa Laura Rossi, e Claudia Malpeli. Inoltre i Professori Paolo Butti de Lima, Luciano Canfora e Manfred Schmidt per i suggerimenti, i Professori Marcella Chelotti, Andrea Favuzzi, Francesco Grelle e Marina Silvestrini per aver letto stesure provvisorie di questo studio, e il Professore Giuseppe Camodeca per aver seguito l'evolversi dell'indagine e averne discusso ogni singolo aspetto. Il Dr. Giuseppe Ferraro per quella visita al Museo. A Nello, con affetto.

2 *CIL* 10.3712. Vd. nt. 70.

parata da punti di separazione di forma circolare³. Impresso per mezzo di una matrice, il testo epigrafico risulta composto da caratteri mobili e da altri già congiunti originariamente tra di loro⁴, all'interno di un cartiglio rettangolare di cui appare ancora evidente il segno della forma in alcuni tratti. Il diametro della sezione ovoidale delimitato dalla barra di saldatura – del valore medio di 5,35 cm⁵ – sembra attribuibile ad una conduttura secondaria, diramata da una cassetta di distribuzione per l'erogazione di acqua corrente⁶. La formula *rei pub(licae) Cumanorum* identifica una serie di condotte pubbliche distinguendola da altre due recanti l'una [*rei*] *public(ae) munic(ipum) Cumanor(um)*, l'altra [*rei*] *public(ae) municip(um) Cum(anorum)*⁷.

Le condotte riconducibili a tali serie distribuivano l'acqua proveniente dall'acquedotto del Serino, fatto costruire da Augusto anteriormente al 10 d.C.⁸ per approvvigionare diverse città campane, tra le quali *Cumae*⁹. Qui l'acqua fornita dalle condotte avrà alimentato, tra l'altro, terme e fontane pubbliche. Un'eco delle terme sembra rintracciabile in un'epigrafe mutila relativa al loro rifacimento e abbellimento realizzato, nel primo principato, da un liberto della nota famiglia cumana

3 *Fistula* (fig. 1): lung. max 36,5 cm; diam. max. 6,6 cm (inclusa la saldatura di 1 cm); diam. min. 4,1 cm; spessore della lamina 1,6 cm. Iscrizione: lung. 24,3 cm; h. lett. max. 2,8 cm; h. lett. min. 1,9 cm; rilievo lett. max. 3,3 mm. Un'accurata indagine sulle tecniche di fabbricazione delle *fistulae* è stata condotta da Parma 1997, pp. 115-125, in particolare pp. 116-117. Sul punto pure Pace 1983, pp. 74-78.

4 Nella parola «*Cumano*», le lettere «*Cum*» sono in legatura. D'altra parte, l'unione delle prime tre lettere appare dal confronto delle due «*V*», presenti nel testo, palesemente diverse (vd. fig. 1).

5 Nella classificazione delle *fistulae* redatta da Sesto Giulio Frontino in base al loro diametro, l'esemplare sanmarinese sarebbe una duodenaria, sebbene il diametro di quest'ultima sia leggermente superiore 5,5 cm (rispetto ai 5,35 cm della sanmarinese; vd. fig. 2). Un tale diametro aveva una portata di 2,76 litri al secondo. Per questi aspetti tecnici e la loro analisi si rimanda a Pace 1983, pp. 79-90.

6 Per alimentare una fontana, ad esempio. Quella realizzata dai *Cn. Lucceii pater et filius* (su cui vd. nt. 13) presenta sulla faccia posteriore un foro circolare, «predisposto per il passaggio della *fistula* da cui doveva sgorgare l'acqua sversata dalla bocca spalancata di una Medusa riprodotta a rilievo sulla fonte» (Capaldi 2007a, p. 168 e Capaldi 2008, p. 314 e ss.). Di esso è purtroppo ignota la misura del diametro; si possono tuttavia confrontare i dati inerenti alle fontane pubbliche di *Allifae* accuratamente indicati in Stanco 2009, pp. 121-129.

7 Rispettivamente *CIL* 10.3711 e l'inedita conservata nel deposito scavi della Soprintendenza Archeologica di Napoli, della quale dà notizia Camodeca 2001, p. 151 nt. 11, dove, peraltro, sono così sciolte le abbreviazioni. Un differente scioglimento è proposto infra e ntt. 43-45. Una ricognizione generale delle *fistulae* iscritte campane è in Bruun 2010, pp. 145-183.

8 Camodeca 1997, pp. 191-199.

9 Come risulta dall'elenco riportato nell'iscrizione del restauro costantiniano edita da Sgobbo 1938, pp. 75-97.



Fig. 1. La *fistula* conservata nel Museo di Stato di San Marino (inv. B/529).



Fig. 2. La barra di saldatura.

dei *Pontii Melae*, attestata sin da età augustea¹⁰. Fontane erano nel foro: una sul lato orientale, della quale è stato rinvenuto l'*impluvium*¹¹; un'altra, in marmo di Luni, era stata posta sul lato meridionale all'interno di un ninfeo, alloggiato laddove era precedentemente una taverna appositamente modificata, per iniziativa dei *Cn. Lucceii pater et filius*¹², come ricorda l'iscrizione apposta sulla sommità del manufatto¹³. Gli stessi promossero inoltre la costruzione di un'altra fontana, nota epigraficamente, nel foro o nei suoi pressi¹⁴. Più tardo, della prima età imperiale, è il *labrum*, rinvenuto in frammenti, che sarebbe stato collocato a lato della gradinata del cd. Tempio dei Giganti (o Masseria dei Giganti), o davanti alla sua faccia, oppure innanzi al monumento ad archi sul lato orientale del foro¹⁵.

Tali opere sono espressione del fenomeno, peculiare dell'età augustea, dell'evergetismo inerente all'acqua¹⁶. Sostenuto finanziariamente dai notabili locali, esso fu favorito dall'approvvigionamento idrico garantito dall'acquedotto del Serino, che introdusse un nuovo sistema di distribuzione delle acque fondato su *castella aquarum*, condotte e condutture ad alcune delle quali sono riconducibili le serie di fistule menzionanti l'acqua quale bene pubblico dei Cumani¹⁷.

10 *L. Pontius Eros A[---] | balinea refe[---] | adornavit et [---]*. Edita da Coraggio 2009, p. 171 e ss. Notizia dell'iscrizione e della sua datazione era già stata comunicata da Camodeca 2010a, p. 66 nt. 70.

11 Capaldi 2009, p. 181 e ss. Cfr. pure Gasparri 2010, p. 27 e ss.

12 Sui quali, si rinvia a Camodeca 2010a, pp. 61 e ss. e 68.

13 *Cn(aeus) Cn(aeus) Lucceiei pater et filius | aquam adducendam | saliendamque | de sua pecunia | curaverunt*. L'iscrizione e la fontana sono state analizzate da Capaldi 2007a, pp. 167-176. Sul foro per alloggiare una *fistula*, vd. nt. 6. La fontana sarebbe stata collocata nell'area del foro già servita dal sistema di distribuzione idrica, le cui tracce sono state individuate in una cisterna presso Masseria Turrà ove sarebbe stato il *castellum aquae* (Caputo 2004, pp. 324-327), e in serbatoi e vasche a oriente di Masseria dei Giganti. Sul punto, Capaldi 2007b, p. 161 e ss. Dalla parte opposta, l'area settentrionale e quella dell'acropoli erano servite da un diverso sistema con un proprio *castellum aquae*, su cui Guardascione 2009, pp. 313-318.

14 *CIL* 10.3686 con la rilettura di G. Camodeca in EDR128200 del 10/03/2013: [*Cn. Cn. Luccei]ei pater et fili[us aquam] | [adducenda]m saliendamque d(e) [s(ua) p(ecunia) curaverunt] | [Lucceia Cn(aei) filia] Tertulla restit[uit]*. L'iscrizione databile al primo trentennio del I secolo d.C. attesta il restauro della fontana da parte di una loro discendente, su cui vd. nt. 25. Per l'ubicazione della fontana, si veda Capaldi 2007a, p. 171, e Gasparri 2010, p. 27. Per il programma decorativo del ninfeo in cui era alloggiata la fontana, invece Capaldi 2009, pp. 205-209.

15 Un frammento del *labrum*, utilizzato nel riempimento di una costruzione bizantina fuori della Crypta romana, presenta l'iscrizione EDR115651 del 19/11/2011 (G. Camodeca) [*--- aqu]am divi Aug[usti ---]*, databile tra il 14 ed il 40 d.C. L'altro frammento recuperato nell'area antistante al portico meridionale del foro è anepigrafe, Brun – Gasparri 2009, pp. 259-270.

16 Per il quale si rimanda a Corbier 1984, pp. 236-264.

17 Per il nuovo assetto del foro, Capaldi 2007b, pp. 137-162; Capaldi 2009, pp. 175-

Naturalmente da *Cumae* provengono *fistulae* pertinenti anche a privati di epoca e ranghi diversi¹⁸: in particolare, si segnala quella rinvenuta in area forense presso il cd. Tempio dei Giganti – durante gli scavi condotti alla fine del 1852 da Giuseppe Fiorelli per conto del principe Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa¹⁹ – con il nome di *M. Bennius Rufus*²⁰, procuratore di Augusto in Africa²¹, la quale è più o meno coeva alle serie con la menzione della *res publica Cumanorum*.

In età augustea, il municipio di *Cumae* visse una fase di rinnovamento urbanistico degli spazi pubblici, foro ed acropoli, veicolato dal culto apollineo fondamentale all'ideologia augustea²². Gli interventi privati di natura evergetica interessarono le forme della monumentalizzazione nelle loro più diverse realizzazioni, non solo quelle riconducibili all'ambito idrico²³.

Nel foro, ancora una volta i *Cn. Lucceii pater et filius*, tra i maggiori benefattori dell'élite cumana, finanziarono la costruzione forse di un arco di accesso al foro²⁴ e il restauro del tempio di Demetra. Quest'ultimo fu oggetto peraltro di un successivo analogo intervento insieme al portico, che fu pure ornato, su iniziativa delle discendenti *Lucceiae Cn.f. Polla e Tertulla*²⁵. In età medio-augustea, un'altra espo-

195; Coraggio 2009, pp. 167-173; Gasparri 2009, pp. 131-147.

18 Escludendo quelle da Baiae, la *fistula* di *L. Acilius Strabo* (NSA 1893, p. 211 a-b = EDR102323 del 13/11/2009 [G. Camodeca]) del 51/100 d.C., proviene dal territorio; si ignora invece il luogo di ritrovamento di quella di *P. Manlius Modestus* (Dennison 1898, p. 398 n. 65 = Tuck 2005, p. 166 e ss. n. 276 = EDR100073 del 28/04/2009 [G. Corazza]) di II secolo d.C.; quella di *Ulpia Marciana* (Dennison 1898, p. 398 n. 67 = Tuck 2005, p. 168 e ss. n. 281 = EDR100065 del 28/04/2009 [G. Corazza]) del 98/105 d.C.; quella di *Pontia Hepyre* (Dennison 1898, p. 368 n. 66 = Tuck 2005, 168 n. 280 = EDR100072 del 28/04/2009 [G. Corazza]) del 101/200 d.C.; quella di [-] *Sabinus* (NSA 1893, p. 211). La loro riedizione in EDR consente di rettificare e integrare in parte l'elenco redatto in Bruun 2010, pp. 149-152.

19 Fiorelli 1853, pp. 1-2; ripubblicato per la parte concernente la *fistula* di *Bennius Rufus* (vd. nota seguente) da Minervini 1853, pp. 105-107. Su tali scavi vd. Di Re – Pollio 2009, pp. 271-282.

20 *CIL* 10.3713: *M. Benni Rufi*.

21 *CIL* 10.1684 = *ILS* 1375 = EDR122185 del 18/07/2012 (G. Camodeca), tra il 20 a.C. e il 14 d.C. L'identificazione del personaggio è sostenuta da Camodeca 2010b, pp. 226-227.

22 Sul culto apollineo, Camodeca 1990, pp. 279-281.

23 Per l'assetto monumentale della città in quest'epoca, Gasparri 2010, pp. 25-33.

24 Sul quale era affisso il grande architrave che li menzionava, EDR105254 del 03/09/2010 (G. Camodeca): [*Cn. Cn.*] *Lucceiei [pater et filius --- d(e) s(ua) p(ecunia)]*. Camodeca 2010a, pp. 61-62.

25 *CIL* 10.3685 = *ILS* 4040 = EDR128201 dell' 11/03/2013 (G. Camodeca): *Cn. Cn. Luccei[ei pate]r et filius, pr(aetor(es) | sacra Deme[tros res]tituerunt | Lucceia Cn(a-ei) f(ilia) Polla Qui[--- et Luc]ceia Cn(aei) f(ilia) Tertulla Pia Galli | aedem Demetros et quae circa [eam aedem su]nt et porticus p(ecunia) s(ua) restituerunt*, primo trentennio del I secolo d.C.; *CIL*, X 3688 = EDR125673 del 03/12/2012 (G. Camodeca): *Lucceia i'*

nente della famiglia, *Lucceia Cn.f. Maxima*²⁶, dispose l'erezione di un *chalcidium* detto *Lucceianum*²⁷. Tra l'età augustea e la primissima età imperiale, *C. Iulius Primigenius*, liberto di liberti imperiali, in attuazione delle volontà testamentarie del figlio *C. Iulius [Pris o Flac?]cus*, magistrato municipale²⁸, promosse l'erezione di un piccolo sacello – destinato probabilmente al culto del *Genius municipii* – lungo il portico meridionale, e dinnanzi ad esso la sistemazione di un'ara circolare ai *municipes Cumanis*²⁹, oltre che di una statua del figlio³⁰. Nell'area dell'acropoli, invece, *L. Pontius Mela pontifex*, identificato con il senatore erede ed esecutore testamentario del pretore *C. Cestius Epulo*³¹, poneva tre dediche sacre a *Iuppiter Fulgurator*³² sulla terrazza inferiore del tempio di Apollo.

2 «Res publica Cumanorum»

Nella triplice definizione formulata da Verrius Flacco e tramandata da Aulo Gellio, *civitas* è l'*oppidum*, lo statuto giuridico collettivo dei cittadini, e l'insieme della

Cn(aei) filiae Polla et Tertulla s(ua) p(ecunia), tra il 10 a.C. e il 30 d.C.; *Lucceia Tertulla* restaurò altresì la fontana fatta erigere dai Luccei padre e figlio, come ricordato sopra alla nt. 13.

26 Alla quale potrebbe riferirsi l'architrave (*CIL* 10.3689+AE 2005, 369 = EDR100681 del 06/06/2009 [G. Camodeca]: *Lucceia Cn(aei) filia Maxima sacetis s(ua) p(ecunia)* 10 a.C.-20 d.C.) in cui si ricorda la sua funzione di *sacetis*, un hapax forse riconducibile al culto misterico di Demetra: cfr. Camodeca 2005, pp. 175-177; inoltre, sulla base di nuovi dati, Camodeca 2008, p. 18.

27 Il quale potrebbe essere menzionato in *CIL* 10.3697.

28 AE, 2001, 851 = EDR100282 dell'08/05/2009 (G. Camodeca): *C(aius) Iulius C(ai) filius [Pris?]cus pr(aetor) q[uaest(or)] | Cum[is testamento] fieri [iussit] | [C(aius) Iulius Primig[enius] pater fecit]*. L'iscrizione del primo trentennio del I secolo d.C. era fissata all'ingresso del sacello. La sua riedizione è in Camodeca 2001, pp. 151-154.

29 La dedica sull'ara circolare è del primo trentennio del I secolo d.C., AE, 2001, 850 = EDR100107 del 30/04/2009 (A. De Carlo): *Munic(ipibus) Cumanis sacr(um) C. Iulius Primig(enius) | d(onum) d(edit)*, su cui, Camodeca 2001, pp. 149-151. Inoltre, vd. nota successiva.

30 Sulla cui base era posta l'iscrizione AE, 1912, 257 = AE, 2001, 852 = EDR072554 del 24/04/2009 (G. Camodeca): *[C(aio) Iulio C(ai) filio] Pris?co] | [pr(aetori)] q[uaest(ori)] | Cúm[is] | [C(aius) Iu]lius Primig[enius] | pater | [L(ocus)] d(at[us]) d(ecreto) d(e-curionum)*, del primo trentennio del I secolo d.C.; per la riedizione dell'epigrafe si rinvia nuovamente a Camodeca 2001, pp. 154-155.

31 Münzer 1899, col. 2005.

32 EDR105236 del 31/08/2010 (G. Camodeca): *Dónu[m ded(it)] | Iovi Fulg[uratori] | L(ucius) Pontiu[s ---] | ---*. EDR105237 del 31/02/2010 (G. Camodeca): *L(ucius) Pontius P(ubli) filius Mela pont[ifex ---]*. EDR105238 del 31/08/2010 (G. Camodeca): *Iovi [Fulguratori] | do[num ded(it)] | L(ucius) Pon[tius ---] | ----?*. Sulle quali Camodeca 2010a, p. 65 e ss., e Camodeca 2012, pp. 68-71.

popolazione; non anche il patrimonio³³.

Tuttavia, nonostante l'assenza di una teorizzazione a riguardo (almeno per l'età tardo-repubblicana ed augustea), la formulazione *rei publicae Cumanorum* apposta sulla *fistula*, nella sua essenzialità pregnante di significati, riconduce alla sfera patrimoniale della *civitas* stessa, nella misura in cui afferma che patrimonio dei Cumani è, con ogni verosimiglianza, l'acqua.

Si ritiene, infatti, che sulle *fistulae* il termine *aqua* sia sottinteso³⁴, dacché esso, analogamente ad altri termini³⁵, svolgerebbe funzione di sostantivo reggente del genitivo di possesso con cui si segnala l'etnico della collettività, ovvero l'onomatica del principe e di privati a vario titolo lì menzionati³⁶. D'altra parte, appariva implicito che anche il contenitore (la *fistula*) appartenesse ai Cumani, dacché essi erano titolari esclusivi delle formule ufficiali su documenti che riguardassero la *civitas*³⁷.

Ad ogni modo, il diritto reale vantato dalla loro *civitas* – come del resto da ciascuna'altra approvvigionata dall'acquedotto – si sarebbe esercitato unicamente nel momento in cui l'acqua si fosse immessa nella derivazione di loro pertinenza diramantesi dall'acquedotto, e una volta che l'acqua fosse stata loro concessa, a titolo oneroso (vendita) o più probabilmente gratuito (donazione), da parte del principe, ché l'acquedotto del Serino era sua pertinenza – essendone il finanziatore – e lo era altrettanto l'acqua da esso trasportata³⁸.

È il sintagma *res publica* ad individuare, invece, il patrimonio di una collettività municipale (o coloniarica), così come d'altra parte documentato già in età cesariana. Nell'epistola scritta nel 46 a.C. a *M. Iunius Brutus*, propretore in Gallia, Cicerone si rivolgeva al governatore perché affiancasse la legazione inviata dagli Arpinati per la riscossione dei *vectigalia* sui loro agri in provincia, indispensabili alle finanze cittadine³⁹. I beni pubblici e le utilità da essi ricavate costituivano il complesso

33 Gell. 18.7.5: *Misit autem paulo post Favorino librum, quem promiserat – Verri, opinor, Flacci erat –, in quo scripta ad hoc genus quaestionis pertinentia haec fuerunt: 'senatum' dici et pro loco et pro hominibus, 'civitatem' et pro loco et oppido et pro iure quoque omnium et pro hominum multitudine.*

34 Cfr. Dressel 1899, pp. 906-913; De Ruggiero 1895, pp. 581 e 586.

35 Una casistica in Leumann – Hofmann – Szantyr 1965, pp. 59-62.

36 Per l'analisi dei nomi si rinvia a De Ruggiero 1895, pp. 581-586.

37 Ad esempio i decreti decurionali. In quello del 7 d.C. (*CIL* 10.3697) si conserva la formula *ordinis et municipu[m]* che originariamente potrebbe forse essere stata seguita dall'etnico della collettività.

38 Come pure il *caput aquae*.

39 Cic., fam., 13.11.1-3: *Cicero Bruto s. 1 Quia semper animadverti studiose te operam dare ut ne quid meorum tibi esset ignotum, propterea non dubito quin scias non solum cuius municipi sim sed etiam quam diligenter soleam meos municipales Arpinatis tueri. Quorum quidem omnia commoda omnisque facultates, quibus et sacra conficere et sarta tecta aedium sacrarum locorumque communium tueri possi(n)t, consistunt in iis vectigali-*

patrimoniale della collettività municipale, espresso dalla formulazione *res publica municipi* posta in chiusura della missiva, nei confronti del quale si auspicava una retta gestione ed amministrazione⁴⁰. Tuttavia il sintagma *res publica* non riveste quest' unica accezione, in quanto la documentazione epigrafica comprova che, da età imperiale, esso può indicare l' intera comunità nell' atto di dedicare o anche di restaurare un bene pubblico⁴¹.

Sinonimo di *res publica* nell' accezione di patrimonio⁴² è altresì il termine *publi-*

bus quae a colonis debentur exigendas totamque rem et cognoscendam et administrandam legatos equites Romanos misimus, Q. Fufidium Q. f., M. Faucium M. f., Q. Mamercium Q. f. 2 Peto a te in maiorem modum pro nostra necessitudine ut tibi ea res curae sit operamque des ut per te quam commodissime negotium municipi administratur quam primumque conficiatur, ipsosque quorum nomina scripsi ut quam honorificentissime pro tua natura et quam liberalissime tractes. 3 Bonos viros ad tuam necessitudinem adiunxeris municipiumque gratissimum beneficio tuo devinxeris, mihi vero eo etiam gratius feceris quod cum semper tueri municipes meos consuevi tum hic annus praecipue ad meam curam officiumque pertinet. Nam constituendi municipi causa hoc anno aedilem filium meum fieri volui et fratris filium et M. Caesium, hominem mihi maxime necessarium. Is enim magistratus in nostro municipio nec alius ullus creari solet. Quos cohonestaris in primisque me si res publica municipi tuo studio diligentia bene administrata erit. Quod ut facias te vehementer etiam atque etiam rogo. Sugli agri vectigales degli Arpinati, Deniaux 2012, p. 115 e ss.

40 Del sintagma «*res publica*» è proposto il significato «Perhaps “public property” rather than “public affairs”, cfr. Att. 174 (IX.7).5 [...]» nel commento di Shackleton Bailey 1977, p. 442. Non appare condivisibile, invece, il significato di “collettività” sostenuto da Lyasse 2010, p. 13, che cita a sostegno una presunta interpretazione nel medesimo senso da parte di C. Nicolet (articolo citato alle ntt. 50-51). Inoltre ThLL vol. I, 1900, s.v. administro, col. 732.

41 Per le comunità dell' Italia, cfr. Silvestrini 1987, pp. 275-278; Silvestrini 1990, add. 16, 4-6. La disamina condotta da Gasco 1979, pp. 383-398, per l' Africa aveva appurato la pertinenza del termine parimenti ad una confederazione di comunità, a una comunità peregrina, a un *vicus* e a un *pagus*. Più recentemente, tale quadro è stato confermato da Lyasse 2008, pp. 187-202, analizzando un *corpus* di circa cinquecento iscrizioni.

42 Tale significato si riscontra nella formula *rei pub(licae) Tusculanorum* su una *fistula plumbea* (CIL 14.2658 = 15.7813) rinvenuta a *Tusculum* nello scavo della cd. villa di *Prastina Pacatus*, sul quale Pettinelli 2013, pp. 177-182. La fase più antica della villa è databile al I sec. d.C. e pertanto costituisce un termine cronologico per collocare la *fistula* attraverso la quale si alimentò l' edificio pubblico, nello stesso senso già Andermahr 1998, p. 402. Invece, l' approvvigionamento idrico di proprietà private, edifici e fondi, avveniva dietro pagamento di un *vectigal*, come testimoniato da Cicerone poco dopo la metà del I sec. a.C., utilizzando l' *aqua Crabra* appartenente agli stessi *Tusculani* (su cui infra e nt. 62). La medesima formulazione, nella variante *rei publicae Tusculanor(um)*, si riscontra su tegole (CIL 14.4090 1.a-c) e laterizi (CIL 15.7.a.1-2; b.3). Riveste lo stesso significato, la formula *Publ(icum) Decimiensium* impressa su *fistulae* rinvenute, al di sotto di una strada lastricata, presso il decimo miglio della via Latina (CIL 14.4229 = 15.7811; cfr. *EphEp* IX, p. 406 e De Rossi 1979, n. 121; la storia dei rinvenimenti presso la prima stazione dalla via Latina è ricostruita in Pancotti 2011, pp. 159-163) nei pressi del quale erano le sorgenti dell' *aqua Tepula* (Front. aq. 2: 1 ... *aquam quae vocatur Tepula ex agro Lucullano, quem quidam Tusculanum credunt, Romam et in Capitolium adducendam cu-*

cum nello statuto municipale di Taranto, databile non molto dopo la guerra sociale, probabilmente in età cesariana⁴³. Tale uso non sarebbe forse sconosciuto alle *fistulae*: non si può, infatti, escludere che talvolta le abbreviazioni *public*⁴⁴, *pub*⁴⁵

raverunt. 2 Tepula concipitur via latina ad undecimum miliarium, deverticulo euntibus ab Roma dexorsus milium passuum duum). Inoltre, su un esemplare compare l'indicazione anche del numerale *X*, il cui significato tuttavia sfugge (cfr. Bruun 1991, p. 44 e ss. e Parma 1997, p. 116 e ss. I *Decimienses* non sono altrimenti conosciuti (cfr. DE II, s.v. *Decimienses*, p. 1479).

43 *FIRA* n. 18 = RS n. 15. VIII. (Col. I) ll. 3-4: ... *publicum peius facito d(olo) m(a-lo)*. Sul significato di *publicum*, si vd. il commento di Crawford 1996, p. 309, e quello di Laffi 2004, p. 621 (ora in Laffi 2007, pp. 191-232). Inoltre, *ThLL* X.2 1995-2009, s.v. *publicus*, -am, -um col. 2450 linn. 36-37. Nel significato di erario della comunità, il termine è nel quinto *caput* della *Lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia* ritenuto un escerto della *lex Iulia agraria* del 59 a.C. *FIRA* n. 12 = RS. n. 54. *K(aput) l(egis) V. Qui hac lege coloniam deduxerit, municipium praefecturam forum conciliabulum constituerit, in eo agro, qui ager intra fines eius coloniae municipii fori conciliabuli praefecturae erit, limites decumanique ut fiant terminique statuuntur curato; quosque fines ita statuerit, ii fines eorum sunt, dum ne extra agrum colonicum territorium fines ducat; quique termini hac lege statuti erunt, ne quis eorum quem eicito neve loco moveto sciens dolo malo. si quis adversus ea fecerit, is in terminos singulos, quos eiecerit locove moverit sciens dolo malo, HS V m(ilia) n(ummum) in publicum eorum, quorum intra fines is ager erit, <d(are)> d(amnas) esto; ... eiusque pecuniae quod receptum erit partem dimidiam ei cuius unius opera maxime is condemnatus erit <dato>, partem dimidiam in publicum redigito*. Nei testi greci, ricorre il termine τὸ δημόσιον, Magie 1905, pp. 12 e 61. Freyburger-Galland 1997, pp. 89 e 216.

44 *CIL* 10.3711 e nell'inedita da Cuma su cui supra e nt. 7. L'abbreviazione *public* compare altresì sul cippo antecedente alla morte di Cesare relativo a *Fidenae*, *CIL* 12.1502 = 14.4063 = *ILS* 5943 = *ILLRP* 481 = EDR146051 del 14/01/2015 (V. Pettrossi) 70-31 a.C.: *Public(um) Fid(enatum) | L. Manili(us) Q. f. | L. Marci(us) L. f. | duovirei III | terminavere*.

45 *CIL* 10.4799 da *Teanum Sidicinum: Pub(licum) Col(oniae) Cl(assicae) Fir(mae) Tea(nensium)*; [*rei*] *pub(licae) col(oniae) Cl(assicae) Firm(ae) Tea(nensium)* è lo scioglimento avanzato da Camodeca 2007, p. 171 nt. 14, ora in Camodeca 2008, p. 329 nt. 14. Più recentemente nella scheda redatta per EDR142556 del 07/09/2014 (G. Camodeca) il testo è così emendato: [*rei?*] *pub(licae?) col(oniae) Cl(assicae) F[i]r(mae) Tea(nensium)* (I-II sec. d.C.). L'abbreviazione *Pub* ricorre pure su un cippo datato tra il 59 ed il 30 a.C. dal territorio di Sessa Aurunca e pertinente alla colonia di Capua, AE, 1986, 147 = EDR080053 del 26/03/2010 (G. Camodeca): *Pub(licum) col(oniae) Câmp(anorum)*; e su un *signaculum* del municipio di Neapolis, *Pub(licum)·Neapolit(anorum)*, già nella collezione Bourguignon, *Vente du 18 au 20 Mars 1901. Collection D'Antiquites Grecques & Romaines provenant de Naples. Prix du catalogue illustre (10 planches et 40 vignettes)*, Paris 1901, n. 15, p. 74.

o ancora *publi*⁴⁶, presenti su alcune serie, vadano sciolte in *publicum*⁴⁷.

Nella codificazione dell'informazione da trasmettere sulla *fistula*, il ricorso all'una (*res publica*) piuttosto che all'altra variante (*publicum*), entrambe dal medesimo significato, si sarebbe forse imposto per valutazioni e scelte dei magistrati locali (o su indicazione dell'*ordo decurionum*), analogamente a quanto avveniva per altri documenti.

L'iscrizione è completata dal riferimento ai Cumani, in qualità di titolari del patrimonio comune e dunque dei suoi beni, nella fattispecie dell'acqua. L'etnico segnala la *civitas* come l'universalità dei *municipes*, a ciascuno dei quali appartiene *pro parte* il patrimonio comune⁴⁸.

I *municipes*, in quanto titolari di un bene o contraenti un negozio giuridico, sono menzionati già nei due editti – di poco successivi alla guerra sociale⁴⁹ – *quibus municipum nomen agere liceat e quod adversus municipes agatur*⁵⁰ con i quali il pretore ammetteva i *municipes* a stare collettivamente in giudizio in modo attivo e passivo⁵¹. In tali editti si fa infatti riferimento all'insieme dei soggetti costituenti il *municipium*, non invece alla sua entità astratta (in quanto la riflessione giuridica, in quest'epoca, non aveva ancora elaborato la nozione di persona giuridica)⁵². D'altra parte, il termine *municipium* presuppone comunque la *civitas* come insieme dei suoi singoli membri, quando utilizzato come nome collettivo⁵³.

46 NSA 1931, 561d+f da Pompei: *CCCCLXX Publi(cum) Pompe(iorum)*, sciolta in *CCCCLXX[usibus] PUBLI(cis) POMPE(iorum)* da Maiuri 1931, p. 561. Lo scioglimento *usibus publicis* implica che l'acqua erogata dalle *fistulae* così segnate fosse destinata ad alimentare strutture ed edifici pubblici, non anche privati naturalmente dietro pagamento di un canone di affitto. Su cose *sunt populi* e quelle *usibus publicis*, si vd. Orestano 1968, pp. 295-304. Sul pagamento del *vectigal*, si vd. infra.

47 In tal senso già De Ruggiero 1895, p. 586, secondo il quale però *publicum* rivestirebbe significato di «diritto utile del municipio sull'acqua».

48 Orestano 1959, pp. 64-81, in particolare pp. 72-74.

49 Tale datazione dei due editti sostenuta da Ramadier 1913, p. 261 e ss., è condivisa da Eliachevitch 1942, p. 107 nt. 15, e Orestano 1959, p. 69.

50 Su queste due clausole dell'editto, cfr. Lenel 1927³, tit. VIII par. 31 e 33.

51 In tal senso Eliachevitch 1942, pp. 103-108. Le posizioni dello studioso furono riprese e sviluppate da Orestano 1959, pp. 64-81.

52 Secondo Ramadier 1913, p. 259 e ss., gli editti sarebbero alla base della successiva riflessione giurisprudenziale.

53 Nella *lex municipii Tarentini*, *municipium* sarebbe così da intendere ogni qual volta appare (ll. 1-2: *quod eius municipi pequniae publicae sacrae religiosae est erit*; ll. 5-6: *eamque pequniam mu[n]icipio dare damnas esto eiusque pequniae magistratus, quei- quomque in municipio erit, petito exactioque esto*; ll. 10-11: *quae pequnia public[a sa] cra religiosa eius municipi ad se in suo magistratu pervenerit, eam pequni[a]m municipio Tarentino salva recte esse futur<a>m*; ll. 17-19: *[q]uae pequnia publica sacra religiosa eius municipi [ad] quemque eorum in eo magistratu pervenerit, eam pequniam municipio Tarentino salvam rec[te] ess[e futu]ra[m ei]usque rei ration[e]m redditurum*; l. 21 *quodve*

Ritornando all'orizzonte epigrafico cumano, sono numerose le epigrafi che documentano l'uso del vocabolo *municipes* congiuntamente all'etnico: fra esse⁵⁴, le

[*quoi*]que neg[oti pub]lice in m[unicipi]o de s(enatus) s(ententia) datum erit negotive; Il. 25-26: *quibus senatus eius municipi censuer[i]t sine d(olo) m(alo). quei decurio municipi Tarentinei est erit queive in municipio Tarenti[no in] senatu sententiam deixerit*; Il. 31-32: *is in annos singulos (sestertium) n(ummum) (quinque milia) municipio Tarentino dare damnas esto. nei quis in oppido quod eius municipi e[r]it aedificium detegito neve dem[olito] neve disturbato ...*; Il. 34-35: *tantam pequni[a]m municipio dare damnas esto eiusque pequniae [qu]ei volet petiti[o] esto*; Il. 39-40: *sei quas vias fossas clovacas IIII[v]vir IIvir aedilive eius municipi caussa publice facere immittere commutare aedificare munire volet*; l. 43: *quei pequniam municipio Tarentin[o] non debebit*, con l'eccezione rappresentata dal suo uso in riferimento al locus, ossia al territorio municipale (l. 27: *is in oppido Tarentei aut intra eius muni[cipi] fineis*; l. 41: *eos fineis quei eius municipi erun[t], quod eius sine iniuria fiat, id ei facere liceto*). Inoltre nell'epistola ciceroniana (fam. 13.11.1-3, supra nt. 39) e nelle iscrizioni *CIL* 12.2150 = 11.4213 = *ILS* 6629 = *ILLRP* 364 = *SupplIt* 19, p. 68 = EDR130908 del 12/09/2013 (G. Cenerini) 40-27 a.C. (*A. Pompeo A.f. | Clu(stumina), q(uaestori), patrono | municipi Interamnat(is) | Nahartis, quod eius | opera universum | municipium ex summis pereiculeis et diff=cultatibus expeditum | et conservatum est, ex | testamento L. Licini T.f. | statua statuta est*); *CIL* 12.2202 = 5.968 = *ILLRP* 541 = EDR118686 del 15/03/2012 (M. Chiabà) prima metà del I sec. a.C. (*C. Annius T.f. | Interamna | ex sua pecunia | municipio Aq(uileiensi) | dat*); *CIL* 12.1903a = 9.5074 = *ILS* 5671 = *ILLRP* 617 = EDR113985 del 20/01/2014 (F. Branchesi) 83-31 a.C. (*Q. C. Poppaei Q.f. patron(i) | municipi et coloniai | municipibus, coloneis, incoleis | hospitibus, adventoribus | lavationem in perpetuom de | sua pecunia dant*). Cfr. *CIL* 12.1903b = 9.5075 = *ILLRP* 618 = EDR113986 del 20/01/2014 (F. Branchesi) 83-31 a.C.; *ILLRP* 666 (*C. Volumnius C.f. Flaccus | Q. Volumnius Q.f. Marsus | IIIIvir(i) i(ure) d(icundo) | cruptam et locum ubi crupta est et aream | ubi viridia sunt municipio Signino de sua peq(unia) deder(unt)*). Inoltre nelle fonti giurisprudenziali, D. 19.2.30 (Alf. 3 dig. a Paul. epit.): *Aedilis in municipio balneas conduxerat, ut eo anno municipes gratias lavarentur: post tres menses incendio facto respondit posse agi cum balneatore ex conducto, ut pro portione temporis, quo lavationem non praestitisset, pecuniae contributio fieret*. D. 19.2.58.2 (Lab. 4 post. a Iav. epit.): *Quidam in municipio balineum praestandum annuis viginti nummis conduxerat et ad refectionem fornacis fistularum similiumque rerum centum nummi ut praestarentur ei, convenerat: conductor centum nummos petebat. Ita ei deberi dico, si in earum rerum refectionem eam pecuniam impendi satisdaret*. D. 32.30.5 (Lab. 2 post a Iav. epit.): «*Uxori meae, dum cum filio meo Capuae erit, heres meus ducenta dato*»: *filius a matre migravit. Si ambo Capuae habitassent, legatum matri debitu iri putavi, quamvis una non habitassent: sin autem in aliud municipium transissent, unius anni tantummodo debitu iri, quo una habitassent quantolibet tempore: Trebatius ait*. Diversamente, il termine potrebbe assumere forse significato di ente nell'iscrizione funeraria cumana di *C. Gavius Garra Cavonius* (EDR115566 del 15/11/2011 (G. Camodeca): *C(aius) Gávius C(ai) f(ilius) | Garra Cavonius, | annorum XVI praet(uram) | gessit, éreptus est annor(um) | XXI, fúnere et loco publice | ex senatu consultu | múnicipiq(ue) iussú datum*) datato tra età augustea e quella giulio-claudia, la cui edizione è stata curata da Camodeca – Cébeillac-Gervasoni 2011, pp. 392-401. I due editori rilevano l'uso inconsueto del termine astratto preferito a *municipes* (sull'uso di quest'ultimo sulle epigrafi cumane, vd. nota successiva). Per le attestazioni negli statuti cittadini d'età imperiale, si rimanda a Orestano 1959, p. 73.

altre due serie di *fistulae* precedentemente menzionate⁵⁵.

In ultima analisi, l'appartenenza dell'acqua ai Cumani espressa dalla formula *rei pub(licae) Cumanorum* è, seppur sottintesa, ben evidente. Il concetto di acqua come bene collettivo si riscontra, d'altra parte, con un'esplicita formulazione, nella *lex Coloniae Genetivae Iuliae*, dove ricorre l'espressione *aquae publicae*⁵⁶; la medesima formulazione, al singolare, segnala invece l'acqua del popolo Romano⁵⁷.

nus d'età augustea (AE 2001, 850 = EDR100107, supra nt. 29) e sul frammento inerente ad un *interrex* del primo principato. Quest'ultimo pubblicato da Camodeca 2010b, pp. 232-234, presenta un'altra proposta d'integrazione possibile in EDR105898 dell'11/11/2010 (G. Camodeca) ([---]f(ilio) Iu+[---] | [--- inter]regi | [ex senatus consulto muni]cipumqu[e] | [iussu] | [--- conse]nsu omniu[m] | -----?), sull'esempio dell'iscrizione di *Gavius Garra Cavonius*, menzionata alla nota precedente.

55 Supra e nt. 7. *Municipes* è lo scioglimento per il titolo abbreviato *munic.* e *municip.*, come pure ipotizzato da Camodeca 2001, p. 151. Tuttavia lo studioso in una ricerca successiva (Camodeca 2010b, p. 225) non esclude l'altro possibile scioglimento in *municipium*, peraltro adottato da Th. Mommsen nell'indice di *CIL* 10 (p. 1144).

56 *Lex coloniae Genetivae FIRA* n. 21 = RS n. 25 cap. 99: *Quae aquae publicae in oppido colon(iae) Gen(etivae) || adducentur, Ilvir, qui tum erunt, ad decuriones, | cum duae partes aderunt, referto, per quos agros | aquam ducere liceat. Qua pars maior decurion(um), | qui tum aderunt, duci decreverint, dum ne | per it aedificium, quot non eius rei causa factum | sit, aqua ducatur, per eos agros aquam ducere | i(us) p(otestas)que esto, neve quis facito, quo minus ita | aqua ducatur.*

57 Liv. 39.44.4: *Aquam publicam omnem in privatum aedificium aut agrum fluentem ademerunt et, quae loca publica inaedificata inmolitave privati habebant, intra dies triginta demoliti sunt.* Val. Max. 9.1.1: *C. Sergius Orata pensilia balinea primus facere instituit. Quae inpensa a levibus initiis coepta ad suspensa caldae aquae tantum non aequora penetravit. Idem, videlicet ne gulam Neptuni arbitrio subiectam haberet, peculiaris sibi maria excogitavit, aestuariis intercipiendo fluctus pisciumque diversos greges separatim molibus includendo, ut nulla tam saeva tempestas inciderit, qua non Oratae mensae varietate ferculorum abundarent. Aedificiis etiam spatiosis et excelsis deserta ad id tempus ora Lucrini lacus pressit, quo recentiore usu conchyliorum frueretur: ubi dum se publicae aquae cupidius immergit, cum Considio publicano iudicium nanctus est. In quo L. Crassus adversus illum causam agens errare amicum suum Considium dixit, quod putaret Oratam remotum a lacu cariturum ostreis: namque ea, si inde petere non licuisset, in tegulis reperturum.* Front. aq. 97: 1 *Quanto opere autem curae fuerit ne quis violare ductus aquamque non concessam derivare auderet, cum ex multis adparere posset, tum et ex hoc quod Circus Maximus ne diebus quidem ludorum circensium nisi aedilium aut censorum permissu irrigabantur.* 2 *Quod durasse etiam postquam res ad curatores transiit sub Augusto apud Ateium Capitonem legimus.* 3 *Agri vero qui aqua publica contra legem essent inrigati publicabantur.* aq. 106: 1 *«Quod Q. Aelius Tubero Paulus Fabius Maximus consules verba fecerunt quosdam privatos ex rivis publicis aquam ducere quid de ae re facere placeret, de ea re ita censuerunt: ne cui privato aquae ducere ex rivis publicis liceret, utique omnes ii quibus aquae ducenda ius est datum ex castellis ducerent, animadverterentque curatores aquarum quibus locis intra extra urbem apte castella privati facere possent ex quibus aquam ducerent quam ex castello communem accepissent a curatoribus aquarum.* 2 *Ne cui eorum quibus aqua daretur publica ius est intra quin-quaginta pedes eius castelli ex quo aquam ducerent laxiorem fistulam subicere quam +*

L'impiego dell'acqua, in particolare, dell'*aqua caduca*, ossia quella sgorgante dalle *fistulae*⁵⁸, costituiva una delle entrate nel bilancio cittadino, dacché le derivazioni delle acque pubbliche in edifici o campi privati⁵⁹ erano sottoposte al pagamento di un *vectigal*, analogamente ad altri beni della comunità⁶⁰, come mostra l'editto di Augusto sull'acquedotto di Venafro:

*Quaeque aqua in oppidum Venafranorum it fluit ducitur, eam aquam | distribuere describere vendendi causa, aut ei rei vectigal inponere consti|tuere, Ilviro Ilviris praefect(o) praefectis eius coloniae ex maioris partis decuri|onum decreto, quod decretum ita factum erit, cum in decurionibus non | minus quam duae partes decurionum adfuerint, legemque ei dicere ex | decreto decurionum, quod ita ut supra scriptum est decretum erit, ius po|testatemve esse placet.*⁶¹

quinarium +». 3 In hoc senatus consulto dignum adnotatione est quod aquam non nisi ex castello duci permitti, ne aut rivi aut fistulae publicae frequenter lacerentur. Nella tarda iscrizione CIL 3.568 = ILS 5794 = IG 1761: (*Decim(ius) Secundinus | v(ir) c(larissimus) procons(ul) curat(ori) | et defens(ori) Amfissensium | salutem. Ut memini, non | repurgari modo aquae d|uctum, verum etiam indu|ci aquam iusseram. Confes|tim igitur in veteres cister|nas aqua ut semper cucur|rerat inducatur, gratia|s agente beatitudini tem|poris et moderationi me|e Hesperio, quod fundus, | qui aquam publicam occ|upavit, publicus non fit. Sa|ne [ne] similis interceptio ite|rurum fieri possit, in cisternis | ipsis lapideo titulo posito un|de aqua veniat adscribite, u|t nulla invadendi publicum | relinquatur occasio. Memo|res eritis perfecta haec | omnia ante diem decimu|m kalendarum Ianuaria|rurum vos ad officium nun|tiare debere. Opto bene | valeatis*). Cfr. *ThLL II*, Lipsiae 1900-1906, s.v. *aqua*, coll. 358.

58 Front. aq. 94.3: *Apud antiquos omnis aqua in usus publicos erogabatur et ita cautum fuit: «Ne quis privatus aliam ducat aquam quam quae ex lacu humum accidit,» (haec enim sunt verba eius legis), id est quae ex lacu abundavit; eam nos caducam vocamus. 110.1: Impetrantur autem et eae aquae quae caducae vocantur, id est quae aut ex castellis aut ex manationibus fistularum effluunt, quod beneficium a principibus parcissime tribui solitum.* Per il commento ai due passi, v. l'edizione delle Belles Lettres curata da Grimal 1961, e quella di Del Chicca 2004, pp. 371 e ss. e 451.

59 *Lex coloniae Genetivae FIRA n. 21 = RS n. 25 cap. 100: Si quis colon(us) aquam in privatum caducam ducere | volet isque at Ilvir(um) adierit postulabit|que, uti ad decurion(es) referat, tum is Ilvir, a quo | ita postulatum erit, ad decuriones, cum non min|nus XXXX aderunt, referto. Si decuriones m(aior) p(ars) qui | tum atfuerint, aquam caducam in privatum duci | censuerint, ita ea aqua utatur, quot sine priva|ti iniuria fiat, i(us) potest(as)que e(sto)|.*

60 Per l'età imperiale, la gestione dell'acqua pubblica da parte delle comunità è stata analizzata da Biundo 2008, pp. 365-374. Una rassegna delle attestazioni inerenti ai *vectigalia* gravanti su beni delle comunità è in Nonnis – Ricci 1999, pp. 54-59, in particolare 57 e ss. per la documentazione sull'acqua.

61 *CIL 10.4842 = ILS 5743 = FIRA n. 67, ll. 37-45 = EDR131361 dell'11/02/2014 (G. Camodeca) 17-11 a.C. Sul punto si vd. Cursi 2007, pp. 119-130. Front. aq. 94.4: Et haec ipsa non in alium usum quam in balnearum aut fulloniarum dabatur, eratque vectigalis statuta mercede quae in publicum penderetur.*

A riguardo, la *de lege agraria* ciceroniana fornisce una preziosa testimonianza menzionando il pagamento del *vectigal* da parte dell'oratore ai Tuscolani per l'uso dell'*aqua Crabra*⁶².

In ambito municipale, la *cura aquarum* era competenza dei magistrati locali⁶³, e successivamente in alcune comunità affidata a un *curator aquae* nominato dall'*ordo decurionum*⁶⁴. A *Cumae*, la gestione dell'acqua derivata dall'acquedotto del Serino rientrava probabilmente nei compiti dei *praetores* e dei *decuriones* locali, sebbene l'immensa opera idraulica fosse amministrata da uno speciale *curator aquae Augustae*, la cui precisa sfera di competenza purtroppo ci sfugge⁶⁵.

62 Cic. leg. agr. 3.9: ... *Immunia commodiore condicione sunt quam illa, quae pensitant; ego Tusculanis pro aqua Crabra vectigal pendam, quia mancipio fundum accepi; si a Sulla mihi datus esset, Rulli lege non penderem.* Cfr. Cic. fam. 16.18.3 successiva all'ottobre del 47 a.C. (*de Crabra quid agatur, etsi nunc quidem etiam nimium est aquae, tamen velim scire*) e Balb. 45 (*si nos de aqua nostra Tusculana M. Tugionem potius quam C. Aquilium consulebamus*). L'*aqua Crabra* apparteneva ai *Tusculani*, Front. aq. 9.4: *Praeter caput Iuliae transfuit aqua quae vocatur Crabra. 5 Hanc Agrippa omisit, seu quia improbaverat, sive quia Tusculanis possessoribus relinquendam credebat; haec namque est quam omnes villae tractus eius per vicem in dies modulosque certos dispensatam accipiunt. 6. Sed, non eadem moderatione, aquarii nostri partem eius semper in supplementum Iuliae vindicaverunt, nec ut Iuliam augerent, quam hauriebant largiendo compendi sui gratia. 7 Exclusi ergo Crabram et totam iussu imperatoris reddidi Tusculanis, qui nunc forsitan non sine admiratione eam sumunt, ignari cui causae insolitam abundantiam debeant.*

63 CIL 12.1921 = 9.5369 = ILLRP 594 = SupplIt. 23, p. 95 = EDR015592 del 21/03/2014 (F. Squadroni) 89-30 a.C.: *Q.(?) Attius C. f. | [- Se]ptumius C. f. | aid(iles), | [- Ca]esonius P. f. | q(uaestor) aquam | d(ecurionum) d(ecreto) | curaverunt.* ILLRP 615: [-] Valer[ius - -, - -] ius Sex. F. IIIvir(i) | [I]acus, aqu[ae ductum ?] fac(iendum) coer(averunt). CIL 12.1473 = 14.3013 = ILLRP 659 = EDR110711 del 04/05/2011 (D. Nonnis) 80-51 a.C.: *Q. Vibuleius L. f. | L. Staius Sal(vi) f., | duovir(i), | balneas reficiund(as) | aquam per publicum ducendam d(e) d(ecurionum) s(ententia) | coeravere.* CIL 12.1797 = 9.3312 = ILS 5599 = ILLRP 671 = EDR146985 del 27/01/2015 (M. Mannino) seconda metà del I sec. a.C.: *T. Staius P. f. Marr(---), | T. Ammaus P. f. Nerva, | C. Caedius T. f. Pansa, | aed(iles) ex p(agis) d(ecreto) aquam | saliendam c(uraverunt).* Sull'ampia bibliografia da ultimo Rodríguez Neila 1988, Bruun 1991, Nasti – Reduzzi 2012 ove altra bibliografia.

64 *Lex coloniae Genetivae FIRA* n. 21 = RS n. 25 capp. 99-100. Il cap. 99 è riportato supra alla nt. 56, il cap. 100, invece, alla nt. 59; *Edictum Augusti FIRA* n. 67, ll. 37-45, supra nel testo (con riferimento anche ai prefetti quali sostituti dei duoviri). Le testimonianze epigrafiche inerenti ai *curatores aquae* municipali sono in Corbier 1983, pp. 719-756, in particolare pp. 728-733.

65 A *Cuma* è attestato il più antico *curator aquae Augustae*: AE, 1998, 366 = EDR103806 dell'11/05/2010 (G. Camodeca): *Haustus adapert(us) | perm[i]s(su) ac [cu]r(a?) D(ecimi) Sat[ri] Ra[g]o=niani curatoris aquae | Augustae III K(alendas) Ianuarias | Iunio Blaesio Ser(vio) Len[tulo con(n)s(ulibus)]* del 31 dicembre del 10 d.C., su cui Camodeca 1997, p. 197. Cfr. pure Corbier 1983, p. 731 e ss.

3 La conservazione della «*fistula*» a San Marino

Il possesso del reperto pertinente a un contesto geografico e storico estraneo all'attuale luogo di conservazione si spiega con le vicende di acquisizione dell'oggetto in seno al patrimonio pubblico sanmarinese.

La *fistula* è parte di una donazione eterogenea offerta in più lotti dal dottor Carlo de Bruc alla Repubblica di San Marino nell'arco di cinque anni, dal 1865 al 1871⁶⁶. In particolare l'*instrumentum*, insieme ad altri pezzi di antichità, costituì il secondo di questi lotti donato tra il 1 aprile ed il 30 settembre 1866, secondo la datazione – fondata sui semestri di reggenza dei magistrati – riportata nel Registro dei Doni⁶⁷. È tuttavia possibile circoscrivere ulteriormente il segmento cronologico all'agosto del 1866 e più precisamente tra il 2 ed il 30 del mese, periodo in cui la *fistula* giunse a San Marino. Il *terminus post quem* è fornito dalla lettera inviata dal de Bruc,

66 Per la composizione della donazione, vd. Simoncini 2000, p. 174. Sembra che de Bruc non fosse un collezionista di antichità, data la composizione e l'eterogeneità degli oggetti donati: all'esiguità dei pezzi antichi, si contrappone la consistenza di quelli a carattere sacro (dipinti, oggetti votivi, icone). Si ha l'impressione che egli avesse raccolto i materiali in funzione della loro donazione ai Sanmarinesi, al fine di poter ottenere in tempi rapidi onorificenze ed incarichi, secondo una pratica disciplinata dallo Statuto cittadino: sul punto Casali 1994, pp. 64-73 e 113-116. De Bruc divenne, infatti, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Equestre il 28 dicembre 1865 a seguito della prima donazione (Atti del Consiglio Principe 1862-1866, vol. 7, p. 381); con la seconda, includente la *fistula*, Cavaliere Ufficiale Maggiore dell'Ordine il 30 agosto 1866 (Atti del Consiglio Principe 1862-1866, vol. 7, p. 432). Fu nominato qualche mese dopo, il 27 ottobre 1866 console della Repubblica a Napoli ed ottenne il Patriziato Ereditario Sanmarinese (Atti del Consiglio Principe 1862-1866, vol. 7, p. 438). Il 21 febbraio 1867 divenne Ispettore dei Monumenti di Antichità della Repubblica (Carteggio della Reggenza, n. 251, 21 febbraio 1867, B. 238 De Bruc Carlo Ispettore dei Monumenti). Il 19 dicembre 1867 ottenne il grado di Grand'Ufficiale (Atti del Consiglio Principe 1867-1871, vol. 8, p. 120). Il 30 gennaio 1869 fu nominato console a Lione (Carteggio della Reggenza, n. 223, 30 gennaio 1869, B. 238 De Bruc Carlo Console Generale a Lione = Atti del Consiglio Principe 1867-1871, vol. 8, p. 200) e poi il 9 ottobre 1875 fu riconosciuto Incaricato d'affari presso il Governo della Repubblica Francese (Atti del Consiglio Principe 1872-1875, vol. 9, p. 384) fino all'aprile del 1884 (Atti del Consiglio Principe 1884-1888, vol. 12, p. 38 e ss.). Nel frattempo gli era stato concesso il titolo di Conte di Busignano il 13 agosto 1868 (Atti del Consiglio Principe 1867-1871, vol. 8, p. 149), e quello di Duca di Busignano il 9 ottobre 1875 (Atti del Consiglio Principe 1872-1875, vol. 9, p. 385).

67 L'«Elenco delle Opere donato alla Pubblica libreria e di qualunque altra provenienza», più noto come «Registro dei Doni», compilato dal 1840 registra sotto la rubrica «Omaggio di libri e altri oggetti fatto alla Pubblica Biblioteca sotto la Reggenza dei Sigg. ri Nob. Innocenzo Bonelli e Michele Vita dal 1° Aprile al 31 settembre 1866» (foglio n. 70) la donazione del Cav. Carlo De Bruch (sic!) costituita da «N. 13 pezzi in terra cotta romani tra cui un bel satiro ed una maschera; N. 12 vetri romani di diversa forma e grandezza due dei quali in astucci; N. 1 Frammento di tubo in ferro (poi corretto in piombo) con sopra iscrizione» (foglio n. 73). Il sistema di datazione sanmarinese eponimo si fonda sui semestri di reggenza della coppia dei Capitani Reggenti. La correttezza della forma de Bruc si evince dalla lettera autografa riferita alla nota seguente.

da Napoli, il 30 luglio e recapitata il 2 agosto alle autorità sanmarinesi in risposta alla loro richiesta di delucidazioni sul ritardato recapito di tre casse contenenti oggetti per la Repubblica⁶⁸. Il *terminus ante quem* è invece costituito dalla delibera con la quale il Generale Consiglio Principe e Sovrano Sanmarinese aveva sancito la concessione della Croce di Cavaliere Ufficiale Maggiore dell'Ordine Equestre al de Bruc in virtù del suo continuo invio di oggetti di antichità alla Repubblica⁶⁹. La puntualizzazione cronologica sull'acquisizione della *fistula* sembrerebbe escluderne in parte l'identificazione con uno dei tre esemplari censiti nel decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* sotto il numero 3712⁷⁰. Le due fistule appartenenti al canonico puteolano Giuseppe De Criscio⁷¹, e quella in possesso del collezionista Alfred Bourguignon⁷², furono viste e descritte rispettivamente da Heinrich Nissen e Friedrich von Duhn durante il loro soggiorno napoletano: se il secondo giunse in Italia nel 1874, ben dopo la acquisizione della *fistula* a San Marino nel 1866, il primo, invece, visitò la penisola tra il 1863 ed il 1867, raggiungendo la Campania nel 1865. In questo caso non si può del tutto escludere che una delle due fistule del De Criscio fosse pervenuta al de Bruc in seguito al loro censimento da parte del Nissen⁷³.

Meno precisabili sono, invece, le vicende attraverso le quali il de Bruc era entrato in possesso della *fistula* a Napoli.

Questo medico, formatosi nelle Università di Genova e Modena, dottore in Medicina ed in Chirurgia dell'Università di Londra⁷⁴, risiedeva a Napoli nei primi anni

68 La lettera di de Bruc è conservata presso l'Archivio di Stato, B.179 n. 230, 2 Agosto 1866. Sulla richiesta sanmarinese avanzata dal Segretario degli Affari Esteri, si veda il Protocollo Generale, sotto la data 25 luglio 1866. De Bruc aveva inviato a San Marino le tre casse delle quali solo due giunsero a destinazione: una conteneva reperti archeologici, l'altra macchine elettromagnetiche per l'Ospedale. Incerto il contenuto della terza andata smarrita.

69 Seduta del 30 agosto 1866, Atti del Consiglio Principe 1862-1866, vol. 7, p. 432.

70 *CIL* 10.3712 *a. fistulae plumblae duae. Puteolis apud can. Criscio. b. fistula plumbea. Neapoli in museo Bourguignon.*

REI • PVB • CVMANO

a. Recognovi descriptas a Nisseno.

b. Duhn descriptis.

71 1826-1911. Un suo profilo biografico è in D'Ambrosio – Giamminelli 2001, pp. 7-13.

72 Il banchiere tedesco e la sua collezione epigrafica saranno trattati in un lavoro di prossima pubblicazione a firma congiunta del Prof. G. Camodeca e di chi scrive.

73 La scheda redatta per il *CIL* sotto il numero 3712 non presenta alcuna data di compilazione. Un *terminus ante quem* è il 1882 data di redazione della *praefatio* al decimo volume, che induce a datare con probabilità la compilazione della scheda agli anni settanta.

74 Come indicato nel frontespizio della settima edizione del suo *Formulario eclettico italiano*. Il soggiorno di studi all'estero produsse, tra l'altro, la sua partecipazione al

Traité de la Phtisie, insieme a Bouillaud, Chomel e Lonis, London 1860, citata nel suo volume, *Formole predilette dei più distinti medici americani compilate dal Dott. De Bruc*, Napoli 1864, p. 164. Incerta la sua cittadinanza francese (sostenuta da Simoncini 2000, p. 174), poiché il ricorso al francese nella lettera citata alla nt. 67 non è dirimente a riguardo. Diversamente la pubblicazione delle sue opere in italiano sembra postulare la sua sfera di attività nella penisola, mentre quella in lingua francese sembra coincidere con il suo trasferimento in Francia per svolgere attività diplomatica per conto della Repubblica. Di seguito, l'elenco delle sue opere in ordine di pubblicazione.

1) *Formulario Eclettico Italiano in cui si riassumono tutte le farmacopee italiane ed i formulari e codici francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnoli, russi, portoghesi, svedesi, preceduto da notiziari di materia medica: seguito da alcune considerazioni sull'arte dei formulari, riveduto, corretto ed ampliato, raccolto dal Dottor De Bruc Carlo*, V ed., Milano, Tipografia Boniotti diretta da F. Gareffi, 1863.

2) *Guarigione delle ulcere delle gambe. Pel Dott. Cav. De Bruc*. (traduzione dal francese), Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1863.

3) *Guarigione delle Ulceri Varicose delle gambe. Pel Dott. de Bruc Cav. Carlo*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1863.

4) *Trattato Pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna corredato d'un albo di figure esplicative per Dott. De Bruc*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

5) *Formulario medico italiano*.

6) *Formole predilette dei più distinti medici americani compilate dal Dott. Cav. De Bruc*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

7) *Allopatia omeopatia ed eclettismo o perché io sono eclettico in medicina. Pel Dott. De Bruc Cav. Carlo*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

8) *Nuovi studii sulla visione. Pel Dottor Cav. De Bruc*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

9) *Considerazioni fisico chimiche sull'assorbimento dei medicamenti minerali*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

10) *Saggio sulla idrofobia e sua infallibile guarigione*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

11) *Saper mangiare. Lezione di igiene. Pel Dottor Cav. De Bruc*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

12) *Trattato dell'elettro-galvanismo applicato alla medicina: seguito da un cenno sull'applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico: e da una memoria sulla cura dell'idrofobia*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Servio Tullio, 1864.

13) *Formulaire médical des familles, par C. de Bruc, comte de Busignano*, Paris, A. Delahaye, 1869.

14) *Études nouvelles sur le mode d'action des eaux minérales et notamment des eaux de Bagnères de Luchon, avec observations de guérison, par le Dr. commandeur de Bruc, comte de Busignano*, Paris, A. Delahaye, 1870.

15) *Formulaire médical des familles par C. de Bruc*, II éd., Paris, A. Delahaye, 1872.

16) *Guérison du cancer sans opération chirurgicale; découverte d'un traitement spécifique*, Toulouse, Imprimerie Pradel, 1874.

17) *Recueil de brochures relatives à la guérison du cancer et des maladies dites incurables par la method du comte de Bruc*, s.l., 1874-1892.

18) *Simple Réponse du Dr Cte de Bruc à M. Blanc, docteur à Orthez*, Angers, impr. de P. Lachèse, Belleuvre et Dolbeau 1874.

sessanta dell'800⁷⁵, dove aveva una propria clinica medica specializzata nelle cure con l'elettrogalvanismo per le quali era piuttosto noto, grazie anche alla progettazione di un apposito apparecchio⁷⁶. All'esercizio dell'attività medica potrebbe ricondursi il possesso della *fistula*, se fosse stato omaggio di un qualche suo assistito. D'altra parte, egli avrebbe potuto acquistarla presso un antiquario napoletano, in vista dell'invio di un nuovo lotto di oggetti per San Marino.

La *fistula* sanmarinese parrebbe dunque rappresentare un'ulteriore testimonianza della serie *rei pub(licae) Cumano(rum)* rispetto agli esemplari noti al Mommsen ed ai suoi collaboratori, ed è, ad oggi, l'unico pezzo non disperso⁷⁷.

Annarosa Gallo
annarosa.gallo@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Andermahr 1998

A. Andermahr, *Totius in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998.

19) *Deuxième Réponse du Dr Cte de Bruc au libelle diffamatoire de M. Blanc, médecin à Orthez, 3e édition*, Lyon, impr. de Schneider frères, 1874.

20) *Saint-Marin, ses institutions, son histoire, par le comte C. de Bruc*, Paris, Dentu, 1876.

21) *La France et sa politique étrangère (1461-1879), par le Cte Charles de Bruc, duc de Busignano*, Paris, Dentu, 1879.

75 Il *Formulario eclettico italiano* del 1863 era vendibile presso l'Autore, Strada di Chiaja 171, mentre il *Trattato pratico delle malattie degli organi generatori* del 1864 sempre presso l'Autore, ma all'indirizzo di Largo Spirito Santo a Toledo 16. Da stabilire se il differente indirizzo attesti un cambiamento di residenza oppure se indichi l'uno il domicilio privato, l'altro quello della clinica.

76 Almeno da quanto si ricava dalle informazioni contenute nei suoi trattati.

77 Le *fistulae* De Criscio non fanno parte della collezione epigrafica del canonico acquistata nel 1901, per il tramite W. Dennison, dal Kelsey Museum di Ann Arbor, dove è tuttora conservata: evidentemente erano state già vendute dal religioso puteolano. Sulle vicende dell'acquisto vd. ora Tuck 2005, p. 4 e ss. Quella Bourguignon non era stata inclusa nel lotto in vendita presso la casa d'asta Drouot tra il 18 ed il 20 marzo 1901, né in quello in vendita sempre presso Drouot tra il 11 ed il 14 maggio 1903, forse in considerazione dello scarso valore economico, a meno di ritenere che fosse stata alienata precedentemente alla prima vendita: cfr. *Vente du 18 au 20 Mars 1901* cit., III-87 e Pl. X., e *Vente du 11 au 14 mai 1903. Collection d'antiquités grecques & romaines. Prix du catalogue illustré (12 planches et 57 vignettes) avant la vente*, Paris 1903, pp. 1-93, pl. XII. Dal confronto dei due cataloghi, si evince che i pezzi inventurati nel 1901 non furono nuovamente messi all'asta nel 1903.

Biundo 2008

R. Biundo, *Aqua publica: propriété et gestion de l'eau dans l'économie delle cites de l'empire*, in C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine (éds.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 365-377.

Brun – Gasparri 2009

J.P. Brun - C. Gasparri, *Curiosa storia di un labrum cumano*, in Gasparri - Greco 2009, pp. 259-270.

Bruun 1991

C. Bruun, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration*, Helsinki 1991.

Bruun 2010

C. Bruun, *Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule iscritte della Campania*, in L. Chioffi (a cura di), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell'incontro internazionale di studio (Napoli, 4-5 dicembre 2008), Napoli 2010, pp. 145-183.

Camodeca 1990

G. Camodeca, *Apollo e Cuma*, in P. Amalfitano - G. Camodeca - M. Medri (a cura di), *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Venezia 1990, pp. 279-281.

Camodeca 1997

G. Camodeca, *Una ignorata galleria d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un curator aquae Augustae (10 d.C.)*, «AION Archeologia e Storia Antica» 4 (1997), pp. 191-199.

Camodeca 2001

G. Camodeca, *Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo*, «AION Archeologia e Storia Antica» 8 (2001), pp. 149-162.

Camodeca 2005

G. Camodeca, *Donne e vita cittadina: nuovi dati da Puteoli, Cumae e Nola del I secolo d.C.*, in A. Buonopane - F. Cenerini (a cura di), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona, 25-27 marzo 2004), Faenza 2005, pp. 163-182.

Camodeca 2007

G. Camodeca, *Il primo frammento dei Fasti Teanenses (8-7 a.C.) e la colonia augustea di Teanum Sidicinum*, in E. Lo Cascio - G.D. Merola (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, pp. 167-189.

Camodeca 2008

G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, Napoli 2008.

Camodeca 2010a

G. Camodeca, *Il patrimonio epigrafico latino e l'élite municipale di Cumae. Parte prima*, in L. Chioffi (a cura di), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell'incontro internazionale di studio (Napoli, 4-5 dicembre 2008), Napoli 2010, pp. 47-72.

Camodeca 2010b

G. Camodeca, *Sull'élite e l'amministrazione cittadina di Cuma romana*, in L. Lamoine - C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni (éds.), *La praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2010, pp. 219-243.

Camodeca 2012

G. Camodeca, *La documentazione epigrafica e i templi dell'acropoli di Cuma romana*, in C. Rescigno (a cura di), *Cuma. Il tempio di Giove e la terrazza superiore dell'acropoli. Contributi e documenti*, Potenza 2012, pp. 67-84.

Camodeca – Cébeillac-Gervasoni 2011

G. Camodeca - M. Cébeillac-Gervasoni, *Une énigmatique inscription inédite de Cumae*, in C. Deroux (éd.), *Corolla Epigraphica. Hommages au Professeur Y. Burnand*, Bruxelles 2011, pp. 392-401.

Capaldi 2007a

C. Capaldi, *Nuove attestazioni epigrafiche della gens Luceia*, in C. Gasparri - G. Greco (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II*, Atti della Giornata di Studi (Napoli, 22 giugno 2002), Pozzuoli 2007, pp. 163-176.

Capaldi 2007b

C. Capaldi, *Lo scavo del settore sud-orientale del Foro*, in C. Gasparri e G. Greco (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II*, Atti della Giornata di Studi (Napoli, 22 giugno 2002), Pozzuoli 2007, pp. 137-162.

Capaldi 2008

C. Capaldi *Il ninfeo e la fontana dei Luccei*, in F. Zevi (a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. I. Catalogo generale: Cuma*, Napoli 2008, pp. 314-315.

Capaldi 2009

C. Capaldi, *Lo scavo S/E ed orientale del foro. Appendice: Dediche a membri della famiglia imperiale ed attestazione di munificentia nel Foro*, in Gasparri - Greco 2009, pp. 175-212.

Caputo 2004

P. Caputo, *La grotta di Cocceio a Cuma: nuovi dati da ricerche e saggi di scavo*, in L. Quilici - S. Quilici Gigli (a cura di), *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Roma 2004, pp. 309-330.

Casali 1994

V. Casali, *I tempi di Palamede Malpeli. La Repubblica di San Marino nell'età della Destra Storica*, Repubblica di San Marino 1994.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum.

Coraggio 2009

F. Coraggio, *Il vestibolo a S/E del Foro*, in Gasparri - Greco 2009, pp. 167-174.

Corbier 1983

M. Corbier, *La famille de Séjan à Volsinii: la dédicace des Seii, curatores aquae*, «ME-FRA» 95, 2 (1983), pp. 719-756.

Corbier 1984

M. Corbier, *De Volsinii à Sestinum: cura aquae et évergétisme municipal de l'eau en Italie*, «REL» 62 (1984), pp. 236-264.

Crawford 1996

M.H. Crawford (ed.), *Roman Statutes*, London 1996.

Cursi 2007

M.F. Cursi, *L'edictum Augusti de aquaeductu Venafrano e l'amministrazione delle acque pubbliche. Un esempio di regolamentazione di rapporti pubblici e privati*, «Samnium» 80 (2007), pp. 119-130.

D'Ambrosio-Giamminelli 2001

A. D'Ambrosio - R. Giamminelli, *Giuseppe De Criscio*, «Bollettino Flegreo» 14 (2001), pp. 7-13.

DE

Dizionario epigrafico di antichità romane.

Del Chicca 2004

F. Del Chicca, *Frontino. De Aquae Ductu Urbis Romae. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Roma 2004.

Deniaux 2012

E. Deniaux, *Les vectigales des cités et la Correspondance de Cicéron: recherches sur un aspect des ressources des cités d'Arpinum et d'Atella*, in L. Lamoine - C. Berrendonner - M. Cèbeillac-Gervasoni (éds.), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le quotidien municipal II*, Clermont-Ferrand 2012, pp. 115-126.

Dennison 1898

W. Dennison, *Some new inscriptions from Puteoli, Baiae, Misenum and Cumae*, «AJA» 2 (1898), pp. 373-398.

De Rossi 1974

G.M. De Rossi, *Bovillae (Forma Italiae, Regio I, vol. XV)*, Firenze 1979.

De Ruggiero 1895

E. De Ruggiero, s.v. *Aquaria (fistula)*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I, Roma 1895, pp. 580-587.

Di Re-Pollio 2009

R. Di Re - A. Pollio, «*Primi scavi del 1853 eseguiti per ordine di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa*», in Gasparri - Greco 2009, pp. 271-282.

Dressel 1899

H. Dressel, *Fistulae urbanae et agri suburbani*, *CIL* 15.2.1, 1899, pp. 906-913.

EDR

Epigraphic Database Roma.

EphEp

Ephemeris Epigraphica: Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum.

Eliachevitch 1942

B. Eliachevitch, *La personnalité juridique en droit privé romain*, Paris 1942.

Fiorelli 1853

G. Fiorelli, *Monumenti Antichi posseduti da Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa descritti e pubblicati da Giuseppe Fiorelli*, Napoli 1853, pp. 1-16.

FIRA

Fontes Iuris Romani Antejustiniani.

Freyburger-Galland 1997

M.L. Freyburger-Galland, *Aspects du vocabulaire politique et institutionnel de Dion Cassius*, Paris 1997.

Gascou 1979

J. Gascou, *L'emploi du terme respublica dans l'épigraphie latine d'Afrique*, «ME-FRA» 91, 1 (1979), pp. 383-398.

Gasparri 2009

C. Gasparri, *Il Foro di Cumae: un bilancio preliminare*, in Gasparri - Greco 2009, pp. 131-147.

Gasparri 2010

C. Gasparri, *Cuma romana. Novità da vecchi e nuovi scavi*, in L. Chioffi (a cura di), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell'incontro internazionale di studio (Napoli, 4-5 dicembre 2008), Napoli 2010, pp. 23-46.

Gasparri - Greco 2009

C. Gasparri - G. Greco (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, Atti della Giornata di Studi (Napoli, 12 dicembre 2007), Pozzuoli 2009.

Grimal 1961

Frontin, *Les aqueducs de la ville de Rome. Texte établi, traduit et commenté par P. Grimal*, Paris 1961.

Guardascione 2009

F.M. Guardascione, *Le terme del Foro e un inedito castellum aquae secondario della città bassa di Cuma*, in Gasparri - Greco 2009, pp. 309-334.

*ILLRP**Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae.**ILS**Inscriptiones Latinae Selectae.*

Laffi 2004

U. Laffi, *Osservazioni sulla Lex municipii Tarentini*, «RAL» 15 (2004), pp. 611-640.

Laffi 2007

U. Laffi, *Colonie e municipi nello Stato romano*, Roma 2007.Lenel 1927³O. Lenel, *Das Edictum Perpetuum*, Leipzig 1927³.

Leumann-Hofmann-Szantyr 1965

M. Leumann - J.B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik Zweiter Band*, München 1965.

Lyasse 2008

E. Lyasse, *L'utilisation des termes res publica dans le quotidien institutionnel des cités. Vocabulaire politique romain et réalités locales*, in C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine (éds.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 187-202.

Lyasse 2010

E. Lyasse, *Communis ou publicus? D'Irni à Arpinum*, «MEFRA» 122, 1 (2010), pp. 7-14.

Magie 1905

D. Magie, *De romanorum iuris publici sacrique vocabulis sollemnibus in Graecum sermonem conversis*, Lipsiae 1905.

Maiuri 1931

A. Maiuri, *VII. Pompei. Pozzi e condutture d'acqua nell'antica città (tav. XVII). Scoperta di un antico pozzo presso «Porta Vesuvio»*, «NSA» 7 (1931), pp. 546-576.

Minervini 1853

G. Minervini, *Scoperte di S.A.R. il Conte di Siracusa*, «Bulettno Archeologico Napolitano» 14 (1853), pp. 105-112.

Münzer 1899

F. Münzer, s.v. *Cestius* (7), RE, III, 2, Stuttgart 1899, col. 2005.

Nasti – Reduzzi 2012

F. Nasti - F. Reduzzi (a cura di), *Per una comune cultura dell'acqua. Dal Mediterraneo all'America del Nord. Atti del Convegno internazionale organizzato da Francesco Salerno (Cassino-Napoli, 5-7 maggio 2008) dedicati alla Sua memoria*, Cassino 2012.

Nonnis – Ricci 1999

D. Nonnis - C. Ricci, *Vectigalia municipali ed epigrafia: un caso dall'Hirpinia*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, Actes X Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996), Rome 1999, pp. 41-59.

Orestano 1959

R. Orestano, *Il problema delle fondazioni in diritto romano. Appunti dalle lezioni tenute nell'università di Genova*, I, Torino 1959.

Orestano 1968

R. Orestano, *Il «problema delle persone giuridiche» in diritto romano*, I, Torino 1968 (r. a. 1991).

Pace 1983

P. Pace, *Gli acquedotti di Roma e il De aquae ductu di Frontino*, Roma 1983.

Pancotti 2011

A. Pancotti, *Grottaferrata. Sulla localizzazione del X miglio della via Latina*, in M. Valenti (a cura di), *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Frascati 2011, pp. 159-163.

Parma 1997

A. Parma, *Le fistule del ninfeo*, in F. Maniscalco, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli 1997, pp. 115-125.

Pettinelli 2013

E. Pettinelli, *Note preliminari sullo scavo della cosiddetta "Villa di Prastina Pacato" a Tusculum*, in G. Ghini - Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina*, Atti del Convegno (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma 2013, pp. 177-182.

Ramadier 1913

P. Ramadier, *La représentation judiciaire des cités d'après l'édit du préteur*, in *Études d'histoire juridique offertes à Paul Frédéric Girard*, I, Paris 1913, pp. 259-271.

RE

Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft.

Rodríguez Neila 1988

J.F. Rodríguez Neila, *Aqua publica y política municipal romana*, «Gerión» 6 (1988), pp. 223-252.

RS

Roman Statutes.

Sgobbo 1938

I. Sgobbo, *Serino-l'acquedotto romano della Campania: "Fontis Augustei Acquaeductus"*, «NSA» 63 (1938), pp. 75-97.

Shackleton Bailey 1977

R. Shackleton Bailey, *Cicero: epistulae ad familiares. Volume II 47-43 B.C.*, Cambridge 1977.

Silvestrini 1987

M. Silvestrini, *L'uso del termine res publica in una nuova epigrafe canosina*, in A. Fol (éd.), *Actes du IX Congrès International d'Epigraphie grecque et latine (31.viii - 7.ix 1987 Sofia)*, Sofia 1987, pp. 275-278.

Silvestrini 1990

M. Chelotti - V. Morizio - M. Silvestrini (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa II*, Bari 1990.

Simoncini 2000

A. Simoncini, *Le donazioni*, in P.G. Pasini (a cura di), *Il Museo di Stato della Repubblica di San Marino*, Milano 2000, pp. 172-189.

Stanco 2009

E. Stanco, *Bocche di fontana romane da Allifae e Telesia*, «Orizzonti» 10 (2009), pp. 121-129.

SupplIt

Supplementa Italica.

ThLL

Thesaurus Linguae Latinae.

Tuck 2005

S.L. Tuck, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum: the Dennison and De Criscio Collections*, Ann Arbor 2005.